

CINEMA

ROCCO TORNA A CASA

In principio, si sa, c'è *Easy rider*, archetipo di tutti i road movie. Ovvio che anche per Rocco Papaleo, che ha intitolato il suo debutto alla regia *Basilicata coast to coast*, ogni riferimento sia stato tutt'altro che casuale. «Ma, oltre al fatto che con i miti non si scherza, per traversare l'America da un lato all'altro servono giorni, in

Basilicata basta un'ora e venti». Così per la sua opera prima (nelle sale domani), cronaca semiseria di pellegrinaggio da un lato all'altro della regione inseguendo la finale di un festival musicale, Papaleo ha scelto il mezzo di trasporto più antico: le gambe. In questa sua cine-peregrinazione l'attore, autore e musicista ha chiama-



UNITI DAL JAZZ Da sinistra, Rocco Papaleo, Paolo Briguglia, Alessandro Gassman e Max Gazzé

to al suo fianco un gruppo di amici - da Giovanna Mezzogiorno ad Alessandro Gasman, a Max Gazzé - chiedendogli di fare qualcosa di inedito. «È vero, ho fatto cantare Giovanna e recitare Max. Ci conosciamo da tanto, anzi l'idea di realizzare il film è nata proprio da una sollecitazione di Giovanna. Tutti gli attori mi hanno aiutato moltissimo, anche Paolo Briguglia che per me è una new entry. Per tutti noi la musica non è

solo una colonna sonora, abbiamo seguito un'idea jazzistica della recitazione, seguendo la linea del basso di Max».

Rocco se n'è andato quasi trent'anni fa da Lauria: non pensava che avrebbe trasformato la sua regione in un set a cielo aperto. «Ci torno spesso, ma normalmente scappo via subito. Per il film ho rallentato il ritmo: è stata una sorpresa anche per me».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE DEI LUCANI ALL'ESTERO

E a Buenos Aires successo
di Rocco Papaleo
e «Basilicata coast to coast»

La proiezione a Buenos Aires, in Argentina, del film di Rocco Papaleo *Basilicata coast to coast* e la consegna «ai figli dei fratelli Farenga, originari di Muro Lucano (Potenza), di una targa di riconoscimento per aver contribuito a fondare, nel 1905, la squadra di calcio del Boca Juniors», sono stati al centro di una manifestazione a Buenos Aires «promossa nell'ambito dei festeggiamenti del bicentenario della Repubblica argentina».

Lo ha reso noto, in un comunicato dell'ufficio stampa del Consiglio regionale, il presidente della Commissione dei lucani all'estero, Pietro Simonetti, il quale ha evidenziato che «la comunità italiana ha salutato con entusiasmo il regista Papaleo» ed ha spiegato che, «con la consegna della targa ai Farenga, si è voluto ripristinare la verità storica sulla fondazione della squadra, da sempre accreditata solamente a tre emigrati di origine ligure».

Per il presidente della Federazione della Basilicata in Argentina, Rocco Terracina, «la manifestazione, che si è tenuta davanti ad un pubblico di oltre 1600 persone, è un segno di riconoscimento per questa terra».



SOLO UNO SARÀ PROPOSTO A HOLLYWOOD IN LIZZA IL «LECCESE» OZPETEK E PAPALEO

Mine vaganti e Basilicata coast to coast tra i 10 film «autocandidati» all'Oscar

Saranno dieci film «autocandidati» che il prossimo 29 settembre si contenderanno all'Anica la candidatura italiana all'Oscar 2010 per il miglior film in lingua non inglese. Si tratta di *Baciarmi ancora* di **Gabriele Muccino**, *Basilicata coast to coast* di **Rocco Papaleo**, *La doppia ora* di **Giuseppe Capotondi**, *Io sono l'amore* di **Luca Guadagnino**, *Mine vaganti* di **Ferzan Ozpetek** (girato a Lecce), *La nostra vita* di **Daniele Luchetti**, *La prima cosa bella* di **Paolo Virzì**, *Le quattro volte* di **Michelangelo Frammartino**, *L'uomo che verrà* di **Giorgio Diritti** e *Venti sigarette* di **Aureliano Amadei**.

«Non è una classifica dei magnifici dieci italiani» spiega **Riccardo Tozzi**, presidente della Sezione Produttori dell'Anica. «I film, infatti, si sono autocandidati e non c'è nessuna selezione preventiva.» I dieci film saranno giudicati da un comitato di selezione istituito, in accordo con

l'Academy Awards, composto dai premi Oscar **Gabriele Salvatores** e **Dante Ferretti**, dai critici **Alberto Crespi**, **Roberto Escobar** e **Alessandra Levantesi**, dalla giornalista **Gloria Satta**, dai produttori **Conchita Airoidi**, **Angelo Barbagallo**, **Aurelio De Laurentiis**, **Adriano De Micheli**, **Mario Gianani** e **Fulvio Lucisano**, dai distributori **Paolo Ferrari** e **Andrea Occhipinti** e dal Direttore generale per il Cinema del ministero Beni culturali, **Nicola Borrelli**.

Il meccanismo di votazione prevede un'audizione dei produttori dei singoli film autocandidati da parte della Commissione di Selezione, che subito dopo si pronuncerà attraverso un voto. Il film che raccoglierà i favori della Commissione italiana sarà a sua volta esaminato da una Commissione dell'Academy Award. Il 25 gennaio 2011 si saprà quali saranno i cinque film stranieri nominati che si sfideranno domenica 27 febbraio al Kodak Theatre di Los Angeles. [Ansa]



Giovanna Mezzogiorno cantante «on the road» per l'amico Papaleo

L'attrice in "Basilicata coast to coast"

■ Roma

CI SONO tre debutti nel "road movie" musicale "Basilicata coast to coast", dal 9 aprile in 150 sale distribuito da Eagle Pictures: quello come regista di Rocco Papaleo, attore dalla carriera ultraventennale, quello del cantautore Max Gazzé come coprotagonista e di Giovanna Mezzogiorno come cantante. Il film, girato in grande armonia vista l'amicizia che lega tutti gli interpreti, fra i quali anche Alessandro Gassman e Paolo Briguglia ha significato per Papaleo, autore anche delle canzoni e della sceneggiatura, con Valter Lupo «coronare un sogno. Avevo fatto leggere il soggetto a Giovanna e lei, ha iniziato un'opera di trapanamento per convincermi a dirigerlo». Nata dall'esperienza di teatro-canzone del regista, la pellicola racconta il divertente viaggio a piedi di una band di amici, fra splendidi paesaggi, prove, canzoni, incontri, scoperte interiori, amori più o meno duraturi, da Maratea a Scanzano Jonico, per partecipare a un festival musicale.

LA MEZZOGIORNO, diventata amica di Papaleo 12 anni fa sul set di "Del perduto amore" spiega: «Il mio personaggio, una giornalista annoiata, mi fa tenerezza. E' una ragazza disinteressata a tutto, che a trent'anni non ha realizzato nulla, però grazie a un incontro improvviso, risolve una crisi interiore». Come ha vissuto il debutto nel canto? «Con un po' d'ansia come ogni volta

che si affrontano cose nuove. Poi cantare non è facile, e io sono una perfezionista, ma Rocco mi ha molto aiutato».

PER GIOVANNA nessun rimpianto sul no detto a Gabriele Muccino per il sequel di "L'ultimo bacio", "Baciami ancora", nel quale il suo ruolo è stato ripreso da Vittoria Puccini: «Sono contenta di non aver accettato - spiega l'attrice -. Ho visto il film e ho pensato che era esattamente quello che avevo letto nella sceneggiatura». L'attrice, che si è sposata pochi mesi fa con Alessio Fugolo, macchinista cinema-

**Il no a Muccino
«Ho visto il sequel
dell'«Ultimo bacio»: sono
contenta di averlo rifiutato»**

tografico trentenne, al momento dice di non avere nuovi progetti, o almeno «niente di cui possa parlare». Per lei al momento, un problema del cinema italiano «è che manca la varietà, anche perché si producono pochi film. Chi è protetto dalle case di produzione continua a lavorare, mentre altri talenti faticano a emergere». L'attrice è reduce dall'enorme successo di critica ottenuto negli Usa con "Vincere" di Marco Bellocchio: «Gli americani hanno gridato al capolavoro. E' un vero peccato che non sia stato scelto per rappresentare l'Italia agli Oscar, penso avrebbe avuto più chance di "Baaria"».



Cineincassi il "piccolo" film di Rocco Papaleo questa settimana quarto al box office Basilicata coast to coast che fenomeno

Giovanni Bogani

■ Roma

TRA LE NUVOLE e i sassi, passa un piccolo film. Tra gli scorci di una Lucania che sembra Svizzera, e poi Palestina. Un "Easy Rider" appiedato, che ti fa respirare libertà. È vita. È "Basilicata coast to coast". Un piccolo film che ha sorpreso tutti. Sta diventando un piccolo cult, e scala posizioni al box office, nella classifica Cinetel questa settimana è al quarto posto, con 1 milione e 300mila euro di incassi nei primi dieci giorni. Il passaparola esiste ancora, dunque. È chi è andato a vederlo che lo ha detto agli amici: «c'è un bel film in giro...».

QUESTO PICCOLO CULT nasce da un attore anomalo, fuori dagli schemi. Attore di cinema, di teatro, ma anche cantautore, compagno di giochi di Pieraccioni & c., ma anche con una sua malinconia sottile. Rocco Papaleo. Lo ha scritto, diretto e interpretato, questo film. Questo viaggio a piedi di un'Armata Brancaleone di musicisti. Quattro uomini, una donna e un mulo attraverso la Lucania. Con Giovanna Mezzogiorno, Alessandro Gassman, Paolo Briguglia e Max Gazzè (*tutti insieme nella foto Ansa*) nel ruolo di un musicista muto. Attraversano a piedi la regione più misteriosa d'Italia.

Papaleo, che effetto fa giocare nei posti Champions degli incassi?

«Bello. Bello. Perché c'era un bel margine di rischio, nel nostro film. Sono un neofita, anche se lavoro da venticinque anni. Non era scontato che il pubblico mi desse credibilità».

"Basilicata coast to coast" è qualcosa di più di un film comico legato a un luogo...

«Volevo fare un film malinconico, magari in qualche momento anche noetico, truccato da commedia.

Certo, far ridere mi piace. Ma ho cercato di mettere, nel film, tante suggestioni».

E' servito anche a lei questo viaggio "antico", a piedi, attraverso la Basilicata?

«Sì. E' stato terapeutico. Da trent'anni vivo a Roma, e mi mancava di affondare nei miei ricordi. Di ritrovare le radici profonde, quelle legate alla mia terra».

Chi è entrato per primo nel progetto, fra gli attori?

«Giovanna Mezzogiorno. Siamo amici da tanti anni. Le avevo parlato di questa idea, ed è lei che mi ha

Quel viaggio a piedi «Volevo raccontare la malinconia, truccandola con la commedia»

incoraggiato a scriverlo, a farlo, questo film. A Gassman ho pensato immediatamente: c'erano problemi di impegni suoi, e alla fine abbiamo trovato un "trucco" narrativo. Lo abbiamo fatto "sparire" dalla storia per un po', così che potesse adempiere ai suoi impegni. Con Max Gazzè avevamo fatto spettacoli sperimentali vent'anni fa, poi le nostre storie si erano divise. Max è così curioso che ha accettato di fare un personaggio anomalo, muto. Con Paolo Briguglia siamo andati a fare concerti insieme, per "allenarci" a questo film in cui tutti dobbiamo anche cantare».

Che scoperte avete fatto, strada facendo?

«La vera scoperta è stata la Basilicata lunare dei calanchi argillosi. Il paese fantasma di Craco. Luoghi in cui la modernità è stata sconfitta».

Il futuro?

«La credibilità va conquistata un po' per volta. Spero di aver fatto il primo passo. E che mi sia data la possibilità di proseguire il cammino, come regista».



NEI CINEMA DA VENERDÌ

“Basilicata coast to coast”, Papaleo e il suo “viaggio”

di ROBERTA BOTTARI

ROMA - Non sono gli imprevisti che si verificano durante il viaggio descritto nel film, né le esperienze rocambolesche, né i momenti sentimentali, tantomeno quelli musicali. E piuttosto l'atmosfera di ricerca a rendere originale *Basilicata coast to coast*, la commedia diretta e interpretata da Rocco Papaleo, assieme ad Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno, Paolo Briguglia e al cantautore

Max Gazzè. Lucano di Lauria, Rocco Papaleo ha scritto un film (prodotto da Isabella Cuzzuca e Arturo Paglia per Paco Cinematografica e Ipotesi Cinema, nei cinema da venerdì) che si è trasformato in un atto d'amore per la sua terra.

Basilicata coast to coast racconta di un viaggio (in senso pratico ma anche in senso interiore) compiuto a piedi: come lo definisce Giovanna Mezzogiorno nel film, «la cronaca di un anacronismo». Una serie di contrattempi porta un gruppo di musicisti dilettanti a incamminarsi dal Tirreno allo Jonio, da Maratea a Scanzano Jonico (con tappe a Val d'Agri, Agliano e Craco), per partecipare all'ambito Festival di teatro-canzone locale, portando con loro solo due tende da campo, dei viveri e gli strumenti musicali su un carretto trainato da un asino. Naturalmente, fra strade secondarie, paesaggi rurali e paesi sperduti, i protagonisti trascorreranno dieci giorni lontano dalle proprie vite, affrontando lo spazio, il contatto con il territorio e le radici. Molte cose cambieranno in questo itinerario speciale e terapeutico, che segnerà per ogni personaggio il giro di boa della propria vita...

«La formula del teatro-canzone - spiega Rocco Papaleo -

ti permette di entrare e uscire dalla musica e, amando il cinema, ho pensato: ci devo provare. Poi ho aggiunto la mia antica passione, quella di seguire il sole che sorge ad Est, accompagnandolo finché tramonta ad Ovest, dall'Adriatico al Tirreno. Ma il vero viaggio del mio film non è quello inteso come spostamento fisico, piuttosto quello esistenziale: un classico, lo so. In un primo tempo avevo pensato a una commedia di amicizia e sogni, roba tipica di chi proviene dal Sud, come me. Poi, piano piano tutto ha cominciato a prendere una piega più profonda. Credo che il risultato sia un film atipico: un po' stralunato e, grazie alla musica che suoniamo, spero anche

un po' divertente e, allo stesso tempo, anche struggente».

Il contributo di Giovanna Mezzogiorno alla commedia è decisivo: «Film come questo - ammette la bella attrice - sono per me bocciate d'ossigeno. Non che film più istituzionali siano meno stimolanti, ma nei progetti piccoli si è molto liberi. E questo è importante». Nessun rimpianto sul “no” detto a Gabriele Muccino per *Baciami Ancora*: «Sono contenta di non aver accettato. Ho visto il film e ho pensato che era esattamente quello che avevo letto nella sceneggiatura». Resta invece del rammarico per lo scarso riscontro al botteghino de *La prima linea*, di Renato De Maria, in cui la Mezzogiorno interpretava la terrorista Susanna Ronconi: «Le polemiche sono state un boomerang tremendo, il film è stato percepito dalla gente come cupo. Invece era semplicemente onesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oscar

Dieci italiani a caccia di una candidatura

di LEONARDO JATTARELLI

ROMA - Da undici anni, e cioè dalla vittoria de *La vita è bella* di Benigni con un tris di statuette, l'Italia è all'asciutto di Oscar. C'era andata vicina nel 2006 con *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini giunto alla nomination e ancora più recentemente avevamo sperato in quelle di Tornatore con *La sconosciuta* (2007) e con *Baaria* la scorsa stagione. Dopodomani, il comitato di selezione nominato dall'Anica designerà il candidato italiano per l'edizione 2011 (il 25 gennaio si conosceranno le nomination) su una rosa di dieci film autocandidatisi senza alcuna selezione preventiva. A scorrerli, nessun titolo troneggia sugli altri ma si tratta di una serie di pellicole che in qualche modo hanno fatto parlare di sé durante questa stagione, chi con un ottimo riscontro in casa, chi con riconoscimenti più sostanziosi all'estero. Si va da *Baciarmi ancora* di Gabriele Muccino a *Basilicata Coast to Coast* di Rocco Papaleo; da *La doppia ora* di Giuseppe Capotondi a *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek e ancora *La nostra vita* di Daniele Luchetti, *La prima cosa bella* di Paolo Virzì, *Le quattro volte* di Miche-

langelo Frammartino, *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti e *Venti sigarette* di Aureliano Amadei. Ci sono la commedia, il dramma familiare, la storia d'amore, la rievocazione di pagine terribili di Storia come la strage di Marzabotto e l'attentato di Nassirya del 2003, c'è il ritratto di famiglia di una borghesia attempata al potere e al denaro ecc.

Tanta carne al fuoco, una diversificazione di temi e linguaggi che metterà in difficoltà il comitato di selezione italiano e indubbiamente sulla scelta del candidato peserà e non poco il giudizio di critica e

di pubblico ottenuti dalle pellicole all'estero. Da questo punto di vista il cerchio potrebbe restringersi in particolare a due titoli su tutti, quello di Diritti e il film di Guadagnino. Il primo, *L'uomo che verrà*, oltre ad aver vinto l'ultimo Festival di Roma, è stato venduto in 10 Paesi, ha partecipato ai maggiori festival internazionali ed ora è in predicato per essere acquistato anche in Gran Bretagna, Irlanda, Estonia, Lettonia, Lituania.

Per non parlare del film di Guadagnino, *Io sono l'amore*, che a tutt'oggi, oltre ad essere

stato venduto in oltre 30 paesi, ha fatto registrare al box office statunitense oltre cinque milioni di dollari, secondo incasso del decennio di un film italiano e quarto incasso dell'anno di una pellicola in lingua non inglese, tanto che gli americani

hanno parlato di Guadagnino come del "nuovo Visconti".

Ma quanto peserà, a livello internazionale, anche il giudizio positivo espresso dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sul film di Amadei?

Venti sigarette è stato definito dal Capo dello Stato «un film di impegno civile, di impegno nazionale, di alta moralità». E quanto conteranno le vendite in 17 Paesi del film di Frammartino su storie di vita dell'Appennino calabrese, presentato quest'anno a Cannes alla "Quinzaine" dove ha vinto un premio? Dopodomani sapremo. Sul versante dei candidati degli altri Paesi, invece, già molto si conosce. In particolare, il nemico da battere sembra essere senza dubbio *Des*



hommes et des dieux, il film di Xavier Beauvois che sta sbancando i botteghini francesi dopo essersi aggiudicato il Gran Prix a Cannes. La storia degli otto monaci cistercensi francesi che, negli anni '90, convivono con serenità accanto ad una comunità musulmana fino a che la loro vita non verrà sconvolta (fino al martirio) dalle violenze di un gruppo integralista islamico, è destinata sicuramente a lasciare una traccia profonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopodomani verrà scelto il film che rappresenterà il nostro Paese nella corsa alle statuette. Il "nemico" più temibile? È francese

IN LIZZA



IO SONO L'AMORE

Il film di Luca Guadagnino sta avendo un grande successo in Usa



L'UOMO CHE VERRA'

Commozione internazionale per il film diretto da Giorgio Diritti



LE QUATTRO VOLTE

Michelangelo Frammartino ha conquistato Cannes e vari mercati



LA PRIMA COSA BELLA

Nella struggente commedia di Paolo Virzi, un cast eccezionale



LA NOSTRA VITA

Elio Germano premiato a Cannes per il film di Daniele Luchetti



MINE VAGANTI

Applaudita ovunque la nuova commedia di Ferzan Ozpetek



BACIAMMI ANCORA

Ritorno di Gabriele Muccino con il sequel di un grande successo



LA DOPPIA ORA

Per l'opera prima, Giuseppe Capotondi paragonato a Lynch



BASILICATA COAST TO COAST

Sorprendente esordio alla regia di Rocco Papaleo, con un bel cast



VENTI SIGARETTE

Il primo film di Aureliano Amadei ha vinto Controcampo a Venezia

Rocco Papaleo, Basilicata non amour

di FRANCESCO ALÒ

Come si può non amare Rocco Papaleo? Drammaticamente simpatico dai tempi del telefilm *Classe di ferro* (1988), è diventato un nuovo Satta Flores grazie al corto capolavoro candidato Oscar *Senza parole*, al massimalista di sinistra de *Il pranzo della domenica* dei Vanzina (la prova più bella) e agli ultimi Pieraccioni, dove è sempre "la cosa" migliore. Chi lo conosce sa che canta, suona e, soprattutto, è lucano. *Basilicata Coast to Coast* è omaggio alla sua terra ed esordio alla regia. Un gruppo musicale più scalcinato dei *Leningrad Cowboys* di Kaurismäki attraversa a piedi la suddetta regione per partecipare a un festivalino di paese. Regista altruista (una novità), Papaleo si mette da parte a favore dell'attorucolo Gassman (molto divertente), del contrabassista muto per scelta Max Gazzè (al primo film), dell'eterno subordinato Paolo Briguglia e della giornalista furastica Giovanna Mezzogiorno. Inno al pane e frittata di mamma, ai paesaggi lucani e all'amicizia. Non esplosivo ma dolce. All'antipatico Checco Zalone, preferiamo la gentile compostezza del menestrello di provincia Papaleo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BASILICATA
COAST
TO COAST**

(commedia,
Italia, 105')

di: Rocco
Papaleo
con: Alessandro
Gassman,
Paolo Briguglia,
Max Gazzè,
Rocco Papaleo,
Giovanna
Mezzogiorno,
Claudia Potenza

★★



“Basilicata coast to coast”
e Rocco Papaleo
all’Isola del Cinema

Mocci all'interno

Papaleo coast to coast

L'attore e regista lucano domani
sarà all'Isola del Cinema

Il film sulla Basilicata è stato
interpretato, insieme con l'autore,
da Giovanna Mezzogiorno,
Paolo Briguglia e Max Gazzè

di PIER PAOLO MOCCI

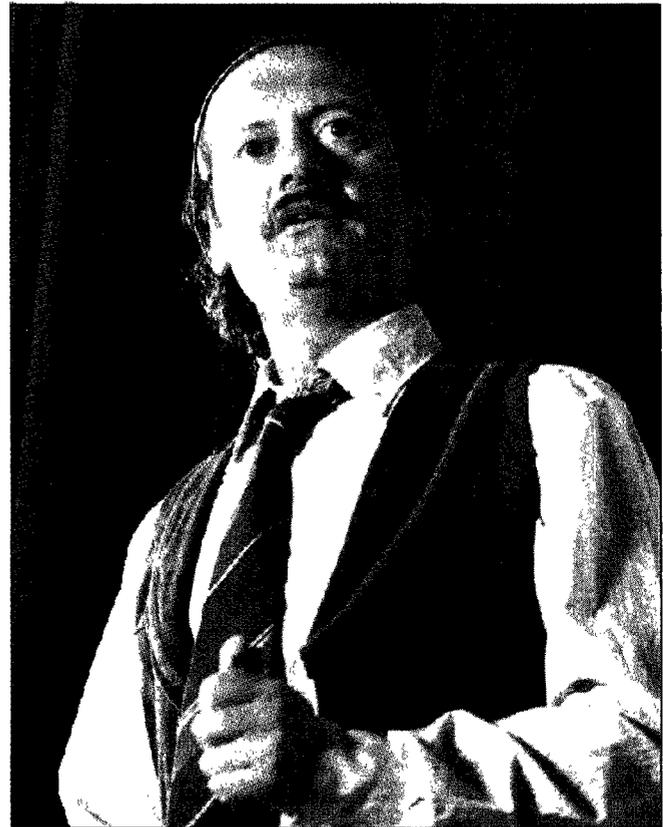
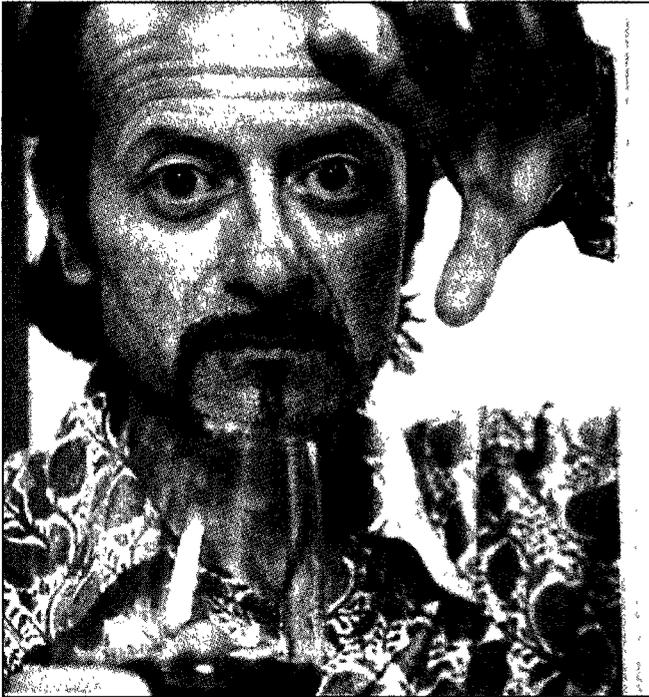
Certi film regalano un'emozione per sempre. Chiedetelo a Rocco Papaleo, il giovane cinquantenne debuttante alla regia, autore del vivace e poetico *Basilicata coast to coast*, di gran lunga la pellicola più proiettata e dibattuta dell'estate. Dopo i 3 milioni di euro al botteghino, il walk-movie del passionale attore lucano (anche interpretato insieme a Giovanna Mezzogiorno, Alessandro Gassman, Paolo Briguglia e Max Gazzè) continua a girare il mondo: da New York a Buenos Aires, richiestissimo nei festival e nelle arene della Penisola. E Rocco partecipa sempre con grande entusiasmo agli incontri con il pubblico, capace persino di tirar tardi insieme ad un fan per approfondire meglio certi discorsi sul cinema, sul blues e sulla Roma (è un grande tifoso della Magica «un sentimento contagioso», spiega lui, nato frequentando per anni Valerio Mastandrea, un «malato giallorosso»). E come fosse la chiusura di un cerchio perfetto, ecco l'ultimo appuntamento con il suo film: rivelazione (disponibile in dvd da questa setti-

mana, con ampi extra tra cui il documentario girato poche settimane fa in Lucania, tra folklore e modernità). L'autore ha risposto alle curiosità della platea ieri sera a Notti di Cinema a Piazza Vittorio e domani farà la stessa cosa all'Isola del Cinema, pronta a riabbracciare l'eroe lucano dopo il bagno di folla della scorsa estate, quando Papaleo partecipò alla premiera del film *Amalfi* (kolossal giapponese in cui interpreta un ispettore di polizia, ancora inedito in Italia). «Il successo di *Basilicata coast to coast*? Sono frastornato e anche fisicamente provato - ammette candidamente l'attore e regista - in un anno e mezzo ho portato il film da Nord a Sud, compreso all'estero, non mi sono fermato un giorno. La cosa più emozionante è che la gente della mia terra mi esprime gratitudine

credo di aver mostrato una Basilicata ancora viva e ricca di fascino, spesso dimenticata dal resto d'Italia o abbandonata da chi come me è andato a cercare fortuna altrove. Ed ecco il momento di voltare pagina: «Ho voglia di tornare nella mia schia, voglio depurarmi». Ho appena girato il secondo film di Checco Zalone, «Che bella giornata». Interpreto suo padre, anche se per motivi anagrafici avrei potuto fare tranquillamente il fratello maggiore. Dal 6 settembre invece sarò sul set con Paola Cortellesi e Raoul Bova nell'esordio alla regia di Massimiliano Bruno, «Quella che non sei». E non è tutto perché in inverno Papaleo tornerà a girare l'Italia con uno spettacolo teatrale: «Si chiama Eduardo, più unico che raro», è un adattamento di alcuni atti unici del grande De Filippo, diretto da Giancarlo Sepe. Arriverà a Roma sotto Natale, probabilmente all'Ambra Jovine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Rocco Papaleo (qui e nella pagina accanto) in due belle immagini



"Bastardi senza gloria" di Tarantino

Cineporto, al via la maratona di film sotto le stelle

Mocci all'interno

Torna stasera la rassegna
più longeva dell'estate romana

Cineporto al via con Papaleo

Inaugurazione con "Basilicata
coast to coast" in cartellone
anche "Avatar",
"Invictus" e "Cado dalle nubi"

di PIER PAOLO MOCCI

Torna da stasera "Cineporto", la più longeva (23 anni appena compiuti) rassegna estiva di cinema in città allestita tra la Farnesina e Ponte Milvio. Torna con una scia polemica non da poco conto, contro il Comune di Roma, che per il primo anno avrebbe negato alla rassegna i finanziamenti pubblici (qualche migliaia di euro) e lo status di manifestazione "storica" dell'Estate Romana. «C'è una sentenza del Tar in corso - annuncia Tony Vagnarelli, organizzatore di Cineporto insieme a Stefano Del Grande - che stabilirà torti e ragioni. Nel frattempo, seppure in mancanza di un sostegno economico indispensabile per la piena realizzazione del progetto artistico, ci sentivamo in dovere di non privare la cittadinanza di

una manifestazione tanto amata e frequentata». Da piazza Campitelli, nessuna replica ufficiale, almeno per il momento, con l'Assessorato che segue con attenzione la disputa aspettando le mosse, mediatiche e legali, della "parte lesa". Ed ecco i film. Fiumi di (ottima) pellicola sono pronti ad intrattenere, fino al 5 settembre, il pubblico all'ombra dello stadio Olimpico, con l'intento di soddisfare i gusti più disparati, dagli amanti del cinema d'autore fino ai fanatici del film-fenomeno *Avatar*, che verrà proposto nell'insolita e altrettanto interessante versione in 2D. Lo

start-up è affidato ad uno dei film più interessanti della stagione, sicuramente l'opera prima italiana tra le più riuscite dell'anno (insieme a *18 anni dopo* di Edoardo Leo). Si tratta del debutto dietro alla macchina da presa di Rocco Papaleo con *Basilicata coast to coast*, 3 milioni di euro al botteghino e svariati metri di code nelle varie arene estive che l'hanno sin qui proiettato (per "sedare" l'interesse per il walk-movie lucano è stata già fissata una replica il 4 settembre). Tra i tanti film della stagione finiti nel cartellone di Cineporto 2010 non mancheranno le opere dei maestri Roman Polanski (*L'uomo nell'ombra*), Martin Scorsese (*Shutter Island*), Quentin Tarantino (*Bastardi*

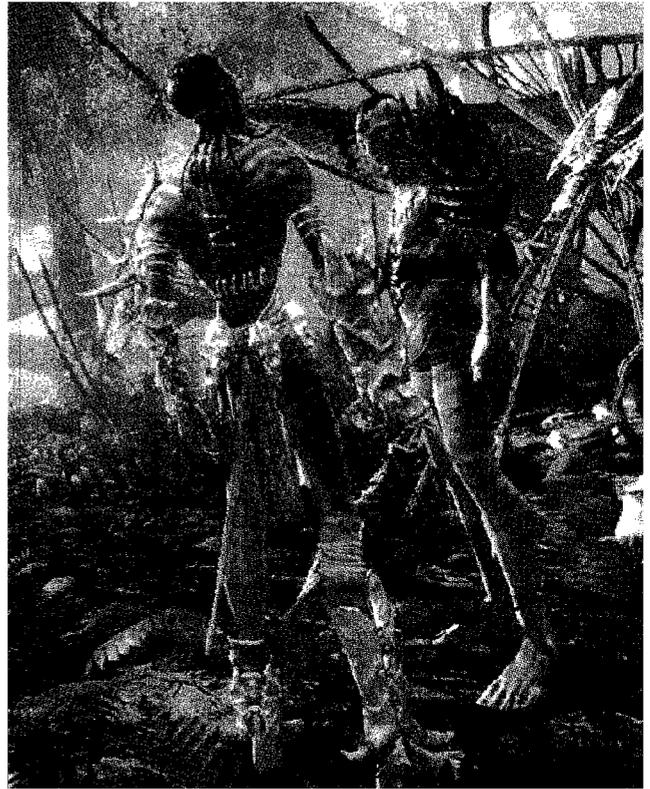
senza gloria) e Clint Eastwood (*Invictus*) e i grandi successi come *Io loro e Lara* di Carlo Verdone o la sorpresa *Cado dalle nubi* del comico di Zelig Checco Zalone. E ancora, ci saranno il divertente e commovente *Il concerto* di Radu Mihaileanu (il 13 agosto), lo stravagante e raffinato *Happy family* di Gabriele Salvatores (il 16) e il premio Oscar *Il segreto dei suoi occhi* dell'argentino José Campanella. Alle proiezioni in arena faranno seguito, tutte le sere e ad ingresso gratuito, concerti dal vivo e "altri intrattenimenti sotto le stelle".

Viale Antonino di S. Giuliano
Infoline: 06.86398560 -
www.cineporto.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Gassman in "Basilicata coast to coast" e, sotto, "Avatar"



La novità



Una scena di "Basilicata coast to coast" nelle sale da venerdì

Venerdì esce "Basilicata coast to coast" di Rocco Papaleo

Lucania mon amour il roadmovie regionale

MARIA PIA FUSCO

ROMA

Il sogno di Rocco Papaleo era quello di fare un film — «Come una canzone e nelle migliori delle ipotesi come una poesia» — per raccontare «il mio sud della memoria degli anni '60 quando mio zio e i suoi amici partirono su una 500, arrivarono a Parigi, piantarono una tenda, dormirono una notte e tornarono a casa. O quando negli anni 70 mio cugino suonava la chitarra sull'altare per la messa beat: era il sud capace di creare certi tipi di sogni».

Basilicata coast to coast — esce il 9 — è il sogno realizzato, grazie allo stimolo di Elisabetta Olmi di Ipotesi Cinema che partecipa alla produzione con Eagle e Paco Cinematografica, e grazie all'adesione di amici: Alessandro Gassman, Paolo Briguglia e Max Gazzè, che con Papaleo partecipano alla band in viaggio a piedi a Maratea a Scanzano per partecipare a "Scanzonissima", Giovanna Mezzogiorno, la reporter di un giornale parrocchiale che segue lo scardinato viaggio con la telecamera. Protagonista la Basilicata con la forza dei suoi colori selvaggi, imnti, il mare, la gente, le me-

torie. Con un brindisi a Carlo Levi e, dice Papaleo, «a un attore grande come Volonté, interprete di *Cristo si è fermato ad Eboli*». È «una terra che sembra il Krondike o il deserto di Gobi», dice Gassman, l'oriundo lucano del film che a Roma dice che fa l'attore, ma sono solo comparsate tv. Per lui «è un film anomalo: ora canticchio e mi muovo con disinvoltura». Se Briguglia coltiva da sempre la passione per il canto, Gazzè nel film suona e tace: «Non sono muto ma non parlante, uno



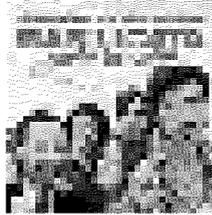
REPUBLICA.IT

Il film di Rocco Papaleo:
audio, trailer e
videointerviste

che ha scelto il silenzio e veicola le emozioni con il suono». Road-movie o commedia con musica raccontata con la leggerezza di una comicità intelligente, **Basilicata coast to coast** è una storia di amicizia e d'amore per una regione, ma, dice Papaleo, «anche per la terra in generale, un non luogo in cui riscoprire altri ritmi del vivere quotidiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



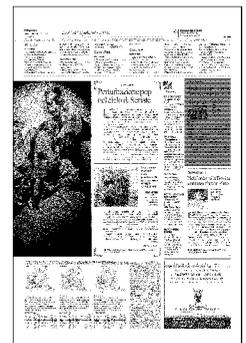
Cinema / 1**Basilicata coast to coast
Papaleo presenta il dvd**

Il dvd del film
"Basilicata
coast to
coast"
presentato
oggi alla
Mondadori

Nicola fa l'insegnante ma ha la fissa della musica. Frontman scatenato di un gruppo composto da amici più o meno strampalati, parte con loro per un improbabile viaggio a piedi che dovrebbe condurli attraverso la Lucania dritti sul palco del festival di Scanzano Jonico. Alloro seguito, tra grandi bevute di Aglianico e imprevisti vari, anche una troupe di una televisione locale. Riuscitissima commedia picaresca che segna l'esordio nella regia di Rocco Papaleo con un cast di tutto rispetto (Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno, Max Gazzè), *Basilicata coast to coast* esce ora in dvd. Per l'occasione, Papaleo incontra oggi il pubblico. Interviene Antonio Calbi. *(s.ch.)*

Mondadori piazza Duomo, ore 18.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA. VIAGGIO DA MARATEA A SCANZANO PER LA PRIMA REGIA DI PAPAleo

Basilicata felix (anche troppo) per Rocco e Co.

ROAD-MUSICAL. Quattro musicisti attraversano a piedi la Lucania, un sogno «girovago e sentimentale», che si trasforma in un tour esotico per borghesi metropolitani. Gassman cialtrone ma bravo, Mezzogiorno diva svogliata.

DI ANDREA DI CONSOLI

■ Il road-musical di Rocco Papaleo, *Basilicata coast to coast*, è un film che odora di buoni sentimenti, di sogni di evasione, di agriturismo, di amicizia, di "alternativismo" integrato e di meridionalismo ironico e turistico. Giustamente si plaude per un film che fa conoscere la Basilicata (o Lucania) a chi non la conosce; ma perché è così difficile memorizzare nella testa degli italiani la presenza, una volta per sempre, di terre come il Molise e la Valle d'Aosta, per non parlare della Basilicata?

Che la Basilicata sia bella non fa male rimarcarlo; e Papaleo, nel suo viaggio on the road da Maratea a Scanzano Jonico, non manca di valorizzare efficacemente Trecchina, Lauria, Aliano, Craco vecchia, i calanchi, Nova Siri, e, appunto, Maratea e Scanzano Jonico, i loro mari. Il rischio, com'è evidente, è lo spot turistico, il cinema come sezione video delle aziende di promozione turistica. E non si tratta di preferire il cinema meridionale notturno, lirico ed espressionistico degli ultimi vent'anni (da Garrone a Capuano, da Winspeare a Piva, da Martone a Calopresti, da Patierno a Cipri e Maresco), o il cinema meridionalista classico (Rosi, De Seta, Amelio); si tratta invece, molto più semplicemente, di separa-

re l'operazione turistico-promozionale dal cinema come universo concluso, come sabbia mobile sentimentale, o come battito di cuore nascosto all'esterno, a esso precluso.

L'idea del film di Papaleo è semplice: quattro musicisti di provincia decidono di partecipare a una kermesse musicale percorrendo la distanza dal paese di partenza (Maratea) al paese di arrivo (Scanzano Jonico) a piedi, col solo aiuto di un carretto e di un cavallo - decidono, cioè, di attraversare per dieci giorni la Basilicata dalla costa tirrenica a quella jonica (ecco spiegato il coast to coast, da una costa all'altra). Gli attori del gruppo sono: Rocco Papaleo, Alessandro Gassman, Max Gazzé e Paolo Briguglia. A loro si aggiunge Giovanna Mezzogiorno, nel ruolo di una apatica e nevrotica (e molto scocciata) giornalista televisiva di un network parrocchiale - ruolo modesto nonostante i natali fortunati, visto che è figlia di un onorevole locale di nome Limongi (cognome assai diffuso in certa Basilicata occidentale).

A quest'altezza siamo in una Basilicata intellettuale e vagamente trendy, fieramente etnica ma molto poco popolare (comunque ben lontana dal populismo etnico, dalla retorica antimodernista e dal non-cinema improvvisato di *Focaccia blues* di

Nico Cirasola, tanto per fare un esempio tra i recenti film del genere).

Si parte da Maratea, buen retiro dell'intelligenza lucana. Il film odora di alberghi a quattro stelle, di turismo cinematografico. Giovanna Mezzogiorno - amica personale di Rocco Papaleo - fa la diva, si trascina senza recitare e senza crederci tra un set e l'altro, maschera male il favore che sta facendo all'amico regista. Eppure il regista di Lauria le rende omaggio - quasi una dichiarazione d'amore - inquadrandola dall'alto e incastonandola senza veli nel paesaggio petroso dei calanchi. Ma lei, forse, non se ne accorge nemmeno. Alessandro Gassman, invece, è in stato di grazia nel ruolo arcitaliano di attore sfortunato epperò cialtrone, dirompente, bulimico (mattatore, all'altezza della matrice). Gazzé regge bene la parte del muto, nonostante la prova inverosimile del traumatizzato estremo da amore e morte. Il più professionale invece è proprio Paolo Briguglia, timido e tenace, curioso e sognante, l'unico che ha davvero affiancato fino in fondo il sogno girovago e sentimentale di Rocco Papaleo.

Basilicata coast to coast costeggia male il sentimentalismo, il reducismo degli adulti che credono ancora nei famigerati sogni (quanti odiosi abbracci camerateschi. quante risate da backstage

non sacrificato). I personaggi cambiano troppo repentinamente carattere e umore (la Mezzogiorno, che passa da uno sprezzante spleen a una ilarità da gita turistica, ma anche la moglie di Papaleo, troppo frettolosamente mutante da piccolo-borghese insopportabile a donna in fondo libera, nemica dei luoghi comuni). Rocco Papaleo mortifica la sua incredibile maschera stupefatta e un po' idiota alla ragion di regia, e cede un po' del suo sulfureo e stralunato talento alle regole dell'operazione cinematografica, che Papaleo è costretto a fare il tour-operator dei suoi amici divi, tutti borghesi metropolitani, e tutti al massimo indulgenti con una bella idea cinematografica, o con un paesaggio, ovviamente bellissimo e da scoprire.

La maschera di Papaleo funziona solo finché diverte i suoi amici, solo finché porta nell'universo trendy dei cinematografari un po' di accettabile ed esotica cadenza terrona. Ma se davvero si esprimesse; se davvero scendesse senza remore in quella Lucania ctonia, ubriacona, autodistruttiva,



commossa, paesana, surreale, corporale, anche vile e greve, che pure conosce bene, a quel punto avremmo più cinema e meno operazioni cinematografiche. In questo senso il Papaleo che davvero amiamo è ancora inespresso. Non è un caso, infatti, che per eccessivo intellettualismo a non funzionare nel film siano proprio le scene ironiche-fantastiche, come la comparsa dei briganti a cavallo con il casco moderno in testa. In quel momento Papaleo vuole portare leggerezza e decostruzione in un immaginario logoro e retorico, ma fa un'operazione fredda, troppo programmaticamente demitizzante e ironica.

Così come troppo programmaticamente demitizzante è la scena della ragazza che, a pochi giorni dal matrimonio, si concede per un'intera notte contemporaneamente a Gassman e Briguglia. Che queste cose possano accadere, è vero; ma altra tempra drammatica, altro tremore viscerale occorrerebbe per inquadrare, al suo risveglio, la faccia di una ragazza con tale piacere e con tale colpa stampata sulla faccia. La parte più bella di quella scena è invece proprio la faccia stupefatta di Papaleo, la sua discrezione nel dormire all'aperto – al freddo – per non dormire nella tenda con la Mezzogiorno.

Pure, nel film non funzionano

le scene drammatiche, quasi senza senso, come l'incidente stradale con conseguente salvataggio di Briguglia (con gli ennesimi abbracci per aver salvato il povero lucano finito fuori strada). Anche l'onorevole Limongi risulta essere troppo serio e inespressivo. Eppure gli esempi di politica cerimoniosa e chiacchierona, retorica e solenne a Papaleo non mancavano, visto che Lauria è il paese dell'onnipresente vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, campione lucano del politichese.

Eppure il film di Papaleo ha bei momenti: la Scanzano notturna a kermesse finita, la scena dei quattro ripresi nudi sotto la doccia all'aperto, certe calme suonate davanti a strapiombi e montagne (Papaleo resuscita anche la mitica clavietta). No, a essere onesti *Basilicata coast to coast* non è propriamente un brutto film, anzi; ma lo si può dire solo dopo aver lucidamente ammesso errori e difetti, che francamente non sono pochi. In questo senso, siamo convinti che Papaleo farà molto meglio al suo prossimo film, e saprà portare sullo schermo le vertigini, le malinconie, le cattiverie, i silenzi commossi e le demenzialità di una terra affatto pacificata.

COMMEDIA

**Musicisti sognatori
però molto intonati**



Da sinistra, Gassman, Briguglia e Mezzogiorno

Un'idea sentita, il divertito gioco di squadra di professionisti bravi e motivati; ed ecco venir fuori un piccolo film che trova con spontaneità una sua intonata forma artistica. Esordio nella regia dell'attore Rocco Papaleo, *Basilicata Coast to Coast* racconta la picaresca trasferta a piedi da Maratea a Scanzano di quattro amici (Gassman, Briguglia, Papaleo e Max Gazzé) con velleità musicali. Un gruppetto di perdenti e sognatori nel più puro stile della commedia all'italiana (ma con infiltrazioni alla Kaurismaki), cui si unisce la frustrata reporter di una tv locale (Mezzogiorno). Sul ritmo lento dei passi il viaggio si prolunga dieci giorni in un paesaggio di magica suggestione e, cambiando qualcosa dentro ognuno, si trasforma in un affettuoso omaggio al Sud, fra bella musica e buoni versi. [A. LK.]

BASILICATA COAST TO COAST

di Rocco Papaleo; con Alessandro Gassman, Rocco Papaleo, Giovanna Mezzogiorno. Italia, 2010

TORINO, Lux, Medusa, Pathé, Ugc; **MILANO**, Medusa, Plinius, Uci; **GENOVA**, Cineplex, City; **ROMA**, Adriano, Andromeda, Cineland, Greenwich, Jolly, Lux, Mignon, Ugc, Vis Pathé; **NAPOLI**, Med; **PALERMO**, Tiffany



Basilicata, un viaggio lungo un sogno

Rocco Papaleo ci racconta l'amore viscerale e ironico per la sua terra in un film struggente, randagio, emozionante



Basilicata Coast to Coast
Regia di Rocco Papaleo
Con Rocco Papaleo, Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno, Paolo Briguglia
Italia, 2010
Distribuzione: Eagle Pictures

A.L.C.

C'è una parola che viene subito in mente a proposito di *Basilicata Coast to Coast*, ed è «simpatico». Ma non vorremmo che Rocco Papaleo, regista e protagonista, la prendesse dal verso sbagliato. Come dire: sì, hai fatto un filmetto simpatico, ma ora lascia perdere le velleità da «autore» e torna a fare il tuo mestiere. Non è così. *Basilicata Coast to Coast* è un film simpatico, soprattutto per chi è lucano o frequenta per motivi diversi la Lucania - che non è l'unica regione italiana affacciata su due mari, primato condiviso con Puglia e Calabria oltre che, va da sé, con le isole, ma è l'unica ad avere due nomi ufficiali; e a noi lettori dell'*Unità* è doppiamente cara in questi tempi tristi, visto la percentuale bulgara con la quale il centro-sinistra ha vinto, laggiù, le regionali. Ma c'è altro, nel film. C'è l'amore viscerale e ironico per una terra, c'è uno sguardo picaresco e partecipe sulla natura e sul paesaggio, e soprattutto

c'è un'idea di cinema volutamente tirata via, marginale ma enormemente vitale. Papaleo si immagina una trama semplice: un gruppo di musicisti dilettanti si iscrive all'improbabile festival di *Scanzonissima* in quel di Scanzano Jonico, ma decide di arrivarci a piedi partendo da Maratea, sul Tirreno. Ma nessuno è profeta in patria, nemmeno i lucani: i nostri viaggiatori scopriranno a proprie spese che Scanzano Jonico non è sul mare (lo Jonio sta qualche chilometro più in là, a Lido di Scanzano), e ci arriveranno a festival concluso, ma forse avranno ottenuto il secondo degli scopi suddetti. Avranno, chi più chi meno, trovato se stessi: ovvero il gusto di assaporare la vita giorno per giorno e di inseguire i sogni possibili (esistono, oh se esistono...) e non quelli impossibili.

Basilicata Coast to Coast è ben recitato, ben girato e pieno di magnifiche musiche scritte dalla grande pianista jazz Rita Marcotulli (nel cast c'è anche Max Gazzé, che non parla ma alla fine canta). È un film struggente, randagio, emozionante. Non vergognatevi di prenderlo anche come una guida turistica: scoprirete che in Basilicata non ci sono solo i Sassi di Matera, cari a Pasolini e a Mel Gibson, ma altri luoghi incredibili. Come il paese abbandonato di Craco, un drammatico set dove, come dice Papaleo, la modernità è stata sconfitta. ●

